

Ugolini preside del Malpighi: le private per i Comuni sono un risparmio “Ma con la legge Berlinguer tutte le scuole sono pubbliche”

MICHELE SMARGIASSI

«BENISSIMO, è giusto tutelare per prima cosa la scuola pubblica».

Ma professoressa Elena Ugolini, proprio lei dice questo? Lei è preside di un gruppo di scuole cattoliche, il Malpighi...

«Appunto: c'è una legge, la 62, che definisce "pubbliche" tutte le scuole statali, degli enti locali e private che rispondono a determinati requisiti. Ed è una legge firmata da un ministro di sinistra, Luigi Berlinguer».

Allora l'assessore sta pensando a un provvedimento illegale?

«Il Comune farà qual che crede, può farlo, e risponderà delle sue scelte. Dico solo che c'è modo e modo di risparmiare i soldi pubblici. Non è obbligatorio tagliare proprio sulla scuola: si possono ad esempio tagliare le feste, gli sprechi, i pendoli di Foucault...».

Sta dicendo che l'assessore Virgilio ha voluto prender di mira appositamente le scuole cattoliche?

«Se non sbaglia questa signora è stata molto vicina in passato al movimento Scuole e Costituzione, che è dichiaratamente contrario a qualsiasi finanzia-

mento pubblico delle scuole cattoliche».

Insomma l'accusa di avere un atteggiamento pregiudiziale, ideologico?

«Di sicuro nel suo ordine di idee non rientra che una scuola privata possa svolgere un servizio pubblico, come invece prevede la legge».

Insomma i tagli della Finanziaria sarebbero una scusa, il paravento di un attacco ideologico?

«Sicuramente l'occasione per fare un passo indietro. Con questo genere di azioni si vuole

ricreare una situazione di scontro tra le "nostre" scuole e le "loro", ma questa contrapposizione non esiste più».

Al di là della legge, resta vero che le scuole cattoliche appartengono a una precisa matrice culturale, mentre quelle statali e comunali sono scuole che appartengono a tutti. Non è giusto che in tempo di vacche magre il pubblico pensi prima

alle sue?

«Le scuole non si distinguono più per l'istituzione che ne possiede i muri, ma per il servizio che rendono alla collettività».

E se invece l'assessore pen-

sasse semplicemente quello che dice, ovvero che bisogna razionalizzare la spesa pubblica?

«Allora, se la mettiamo su un piano tecnico, sono proprio le scuole private che fanno risparmiare il pubblico. Sono più efficienti e sollevano la scuola statale dal peso di migliaia di ragazzi. Non è una questione di contrapposizioni culturali; è un problema di praticità».

Le sue scuole ci rimetterebbero?

«No: il Malpighi ha scuole medie e licei, che non ricevono finanziamenti, che lo Stato riserva a materne ed elementari. Noi non riceviamo neppure una lira dallo Stato. Noi diamo e basta. Il mio bilancio è di 4 milioni di euro, 4 milioni che lo Stato risparmia».

In compenso sono le famiglie che pagano le rette.

«Questa ormai è una situazione che mi ha stancato. Non vogliamo essere una scuola per ricchi, ma dobbiamo far fronte alle spese. Perché una famiglia povera che vuole mandare i figli al Malpighi deve rinunciare al diritto alla sua libera scelta? Perché lo Stato non dovrebbe darle modo di pagare le nostre rette?».

Moretto: l'istruzione è un diritto dei cittadini

l'intervista/2

BRUNO Moretto, segretario di Scuole e Costituzione: perché il Comune non dovrebbe dare soldi a scuole che la legge definisce "pubbliche"?

«Perché svolgere un servizio pubblico non è essere un'istituzione pubblica. Io poi ritengo che scuole dove gli insegnanti sono selezionati per appartenenza a un'identità religiosa, dove spesso si prega in classe,

non possa neppure essere definita pubblica in quel senso».

Perché la scuola di Stato è "più pubblica" di quella privata?

«Perché lo Stato deve garantire la scuola a tutti. La scuola privata non ha quell'obbligo: ciò che non può o non vuole offrire, lo lascia allo Stato. Non vale il viceversa».

Quindi?

«Tra immigrazione e natalità arriva un'ondata demografica: lo Stato dovrà dare scuola a più bambini. Le risorse sono scarse. È giusto che lo Stato spenda i suoi soldi per rispettare il suo dovere. Già adesso ci sono molti bambini esclusi dalle materne di Stato, e si danno soldi alle materne delle suore: le pare giusto?».

(m s.)

